



Rassegna Stampa 14 gennaio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TRASPORTI

IL REPORT DI LEGAMBIENTE

LE RICHIESTE

Emiliano e Cilento scrivono al ministro Salvini per chiedere il potenziamento dei collegamenti Intercity da e verso Taranto

TRASPORTO SU ROTAIE
Legambiente ha reso noto il rapporto Pendolaria 2025 che contiene un'analisi della situazione e degli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia e nelle singole Regioni



Traffico ferroviario in Puglia treni vetusti e calano i pendolari

L'offerta giornaliera pugliese è stata di 871 corse. Ha più di 15 anni quasi il 30% dei convogli. In Basilicata aumentano gli investimenti

GIANPAOLO BALSAMO

● Il trasporto ferroviario in Italia rimane imbrigliato tra i soliti e arcinoti problemi: mezzi vecchi, ritardi e linee chiuse da anni senza interventi. Il risultato è un trasporto che fatica a migliorare e su cui pesano anche gli impatti degli eventi meteo estremi e interruzioni sempre più frequenti, i di vari cronici tra Nord e Sud del Paese, oltre ai tagli ai collegamenti interregionali.

I problemi del trasporto su ferro sono rimasti irrisolti. Grande dimenticato è ancora una volta, il Mezzogiorno: qui le corse dei treni regionali e l'età media dei convogli sono distanti dai livelli del resto d'Italia. A rivelarlo è il nuovo report «Pendolaria» di Legambiente che contiene un'analisi della situazione e degli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia. Il Rapporto prende atto che il trasporto su ferro resta un tema secondario in Italia e gli stanziamenti risultano essere assolutamente inadeguati: in valori assoluti, i finanziamenti nazionali per il trasporto su ferro e su gomma sono passati da circa 6,2 miliardi di euro nel 2009 a 5,2 miliardi nel 2024, restando ben al di sotto delle necessità del settore e rappresentano un -36% se si considera l'inflazione degli ultimi 15 anni.

Nel 2023 in Puglia l'offerta giornaliera di treni è stata di 871 corse, delle quali 235 di Trenitalia, 220 delle Ferrovie del SudEst, 175 delle Ferrovie Appulo Lucane, 147 della Ferrotramviaria e 94 delle Ferrovie del Gargano. Sempre in Puglia sono presenti 168 treni regionali in

servizio, l'età media dei treni è di 13,7 anni, il 27,4% dei treni hanno più di 15 anni. Per quanto riguarda l'utenza, invece, nel 2023 la Puglia ha perso più del -40% nel numero di viaggiatori al giorno rispetto al 2019 e circa il -20% rispetto al 2009.

«Il quadro che ogni anno ci ritorna con il report Pendolaria - ha commentato Daniela Salzedo, presidente Legambiente Puglia - ci mostra un'Italia a due velocità. Se vogliamo decarbonizzare il Paese, rendere le nostre città più vi-

LE SFIDE PER IL FUTURO

Salzedo: città vivibili con una mobilità più sostenibile accessibile e pubblica

vibili è necessario modificare la cultura della mobilità. Vanno ripensati gli investimenti puntando su una mobilità sostenibile, accessibile e pubblica».

«Un discorso a parte meritano gli spostamenti fra regioni diverse - aggiunge la Salzedo - A Natale abbiamo assistito, anche quest'anno, alle notevoli difficoltà che affrontano i fuori sede con costi che non corrispondono alla qualità dei servizi offerti. Permangono le difficoltà di spostamento al Sud che spesso si traducono in un incentivo allo spostamento su ruote. Va anche migliorata la mobilità da e per gli aeroporti pugliesi soprattutto in previsione degli incrementi che il nostro turismo ha ogni anno».

A tal riguardo, nei giorni scorsi, una

nota congiunta è stata inviata al ministro al ramo Matteo Salvini dal governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e dall'assessore regionale ai Trasporti e alla mobilità sostenibile, Debora Ciliento, per potenziare i collegamenti Intercity da e verso Taranto apportando le necessarie modifiche al contratto di servizio tra Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Trenitalia e ai relativi programmi di esercizio.

Nello specifico nella nota si chiede il prolungamento verso Taranto degli Intercity IC 716 Bari Centrale-Napoli Centrale e IC 715 Napoli Centrale-Bari Centrale, almeno per il periodo di chiusura delle linee, e l'introduzione di un collegamento giornaliero Taranto-Bari-Roma, per l'intero anno 2025, attualmente garantito solo nei giorni di venerdì (IC 705 Roma-Taranto) e domenica (IC 710 Taranto-Roma).

La Basilicata è la Regione italiana che nel 2023 mostra il maggior tasso di crescita del numero dei viaggiatori sui treni regionali rispetto al periodo pre-pandemia (2019). Infatti l'incremento rispetto al 2019 è di oltre il 30%, circa 10 punti in più delle Marche, seconda Regione in questa classifica. Tuttavia rispetto al 2009 il numero di viaggiatori è ancora inferiore di oltre il 10%. Il miglioramento dell'offerta è dimostrato dall'aumento dell'aumento nel 2023 del valore treni-km. Mentre il numero giornaliero di corse rimane invariato e pari a 229 di cui 54 di Trenitalia e 175 di Ferrovie Appulo Lucane anche se quest'ultimo dato aggrega le corse di Basilicata e Puglia (che rappresentano la maggioranza).



TRENI In alto Daniela Salzedo presidente Legambiente Puglia. In basso l'assessore regionale ai Trasporti Debora Ciliento



SCUOLE CHIUSE ANCHE OGGI SUI MONTI DAUNI, GRAN LAVORO SULLE STRADE DEI MEZZI ANAS

Gargano imbiancato ma circolazione regolare



La neve a Monte Sant'Angelo sul Gargano

● **FOGGIA.** Causa neve le scuole di primo grado resteranno chiuse anche oggi in alcuni comuni dei Monti dauni e del Gargano. La coltre bianca, sui Monti dauni fino a 40 centimetri, si è posata la scorsa notte nei comuni più alti della Puglia, tutti collocati in provincia di Foggia: Celle San Vito, Faeto, Panni, Monteleone di Puglia, Alberona, Roseto valfortore, Celenza Valfortore, Volturino, Volturara Appula, Accadia sul fronte ovest, quello al confine con l'Irpinia, e Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, Carpino, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico sul fronte est, quello garganico.

Circolazione stradale tuttavia regolare, anche se con qualche disagio: «Sulle strade provinciali dalla scorsa notte hanno lavorato ininterrottamente i mezzi spazzaneve per assicurare strade libere. Ma la

prudenza non è mai abbastanza. Il consiglio è quello di evitare spostamenti se non strettamente necessari», ha avvertito il presidente della Provincia di Foggia, Nobiletti.

«Nevica su tutto il Gargano interno. È consigliabile mettersi in viaggio solo se necessario e con gomme invernali», ha aggiunto Matteo Vocale, sindaco di San Nicandro Garganico, intervenuto per la provinciale che collega il suo paese con San Marco in Lamis, la strada che ha presentato le maggiori criticità risolte nel corso di ieri dagli spazzaneve della Provincia.

Al lavoro anche i mezzi spazzaneve e spargisale dell'Anas, mentre dalla Prefettura di Foggia - come da prassi - è stato attivato il coordinamento ed il collegamento con i comitati operativi comunali

della Protezione civile per eventuali interventi.

Lungo le principali strade della Capitanata, tuttavia, la circolazione è stata regolare con i bus extraurbani che hanno viaggiato nella maggior parte dei casi in direzione di Foggia (700 al giorno tra arrivi e partenze nel capoluogo dauno). Regolare anche la circolazione ferroviaria, soprattutto delle cosiddette tratte minori (da Foggia a Lucera) anche se va ricordato che la linea Foggia-Potenza è praticamente chiusa per lavori in corso e da settimane i servizi di trasporto si svolgono con autobus sostitutivi da Foggia a Potenza con le fermate nei vari centri della Capitanata e della Basilicata. Bus che sono regolarmente partiti dal terminal della stazione ferroviaria di Foggia.

Filippo Santigliano

L'EMERGENZA IDRICA

Risale il livello delle dighe lucane s'allenta la crisi

● Disagi da un lato, sollievo dall'altro. L'abbondante nevicata che nelle ultime ore ha messo in difficoltà le comunità del Potentino, rimpingua le riserve idriche del territorio e dà finalmente tregua a una delle peggiori crisi della Basilicata.

Non a caso il governatore Vito Bardi, nella sua veste di commissario per l'emergenza idrica, ha deciso di non sospendere l'erogazione nei 29 Comuni serviti dallo schema Basento-Camastra. Sospensione che era già stata programmata con la fine della parentesi festiva. L'acqua, viceversa, continuerà a scorrere 24 ore su 24. La decisione è stata presa dal presidente Bardi, d'intesa con l'amministratore unico di Acquedotto Lucano, Alfonso Andretta, in considerazione del maggiore apporto di acqua dalle sorgenti e del crescente livello dell'invaso del Camastra.

I numeri, infatti, consegnano una certa tranquillità. Al 12 gennaio nella diga erano infatti invasati oltre 3.200.000 metri cubi di acqua e i metri sul livello del mare si attestavano a 517. Il primo gennaio i metri cubi invasati erano invece circa 2.400.000. Si pensi che il primo dicembre nella diga del Camastra c'erano appena 380 metri cubi, poi implementati nel corso del mese dalla controversa captazione delle acque del fiume Basento.

I dati pubblicati quotidianamente dall'Autorità interregionale di Bacino della Basilicata confermano insomma il miglioramento delle riserve idriche in conseguenza del maltempo degli ultimi giorni, sebbene nelle dighe di Monte Cotugno, Pertusillo, San Giuliano, Camastra e Basentello ci sia la metà dell'acqua disponibile nel gennaio del 2024. La stagione invernale, se unita a una primavera piovosa, potrebbe in ogni caso far risalire notevolmente il livello degli invasi lucani, crisi climatica permettendo.

Quanto alla «controversa» operazione di captazione del Basento all'interno della Camastra, se da un lato ha scongiurato l'uso delle autobotti e un razionamento ancora più drastico della risorsa tra la popolazione dei 29 Comuni del Potentino, dall'altro ha spalancato le porte delle proteste sulla reale potabilità dell'acqua che esce quotidianamente dai rubinetti domestici. Secondo la Regione Basilicata, le ultime analisi di laboratorio del fiume Basento (effettuate ieri) rilevano che i parametri «sono coerenti con quanto analizzato nei precedenti campioni», che lo stato ecologico e chimico del fiume Basento, interessato dal prelievo di acqua ai fini dell'uso potabile, «risulta essere sufficiente» e lo stato chimico «risulta essere buono». L'Arpab effettua questi campionamenti anche su mandato dell'Azienda sanitaria potentina. Acquedotto lucano dal canto suo mantiene in questa fase i suoi laboratori aperti 24 ore su 24 per procedere ai controlli giornalieri nel punto di prelievo delle acque del Basento, sia prima sia dopo l'ingresso nel depuratore di Masseria Romaniello.

Notizie rassicuranti, insomma, dai vertici regionali nonostante alcune associazioni ambientaliste continuino a gridare all'inquinamento, come «Cova Contro» che prosegue privatamente in un'attività di monitoraggio e analisi. Secondo i volontari nei campionamenti effettuati sull'acqua prima dell'8 gennaio, tra Potenza e Tito, sono rilevabili tracce di diclorometano. I sottoprodotti della clorazione «non sono tutti normati», sostiene l'associazione. Difatti, molti abitanti di Potenza come degli altri Comuni serviti dallo schema Basento-Camastra, continuano ad acquistare al supermercato fardelli di acqua minerale per usi potabili.

(red. pp)



LUCERA

ALTRO CHE CITTÀ D'ARTE E CULTURA

IL MOVIMENTO

Lucera non tace chiama in causa non solo le forze politiche ma anche una cittadinanza intorpidita e distratta

L'AUTORIZZAZIONE

Per l'impresa che ne ha fatto richiesta riguarda il trattamento di 183 mila tonnellate all'anno con impianto anaerobico

«Diventeremo il distretto dei rifiuti»
Oggi in Consiglio comunale il progetto di ampliamento della Maia Rigenera»

● **LUCERA.** Capitale della cultura pugliese per il 2025 o capitale dei rifiuti per i prossimi decenni. Lo fa intendere senza giri di parole il movimento civico "Lucera non tace" che da anni conduce battaglie sulle tante cose che a Lucera non vanno e che vengono messe sotto il tappeto. Alla vigilia del consiglio comunale in prmma oggi, il movimento ribadisce «la ferma opposizione alla variante del progetto avanzato dall'opificio Maia Rigenera, che prevede di trattare 183mila tonnellate di rifiuti all'anno con un impianto anaerobico.»

«L'implementazione porterà alla costruzione ed esercizio di un impianto di trattamento rifiuti caratterizzato da due linee di trattamento, per la produzione di ammendante compostale misto e ammendante compostato con fanghi. La capacità di trattamento ammonta a circa 175mila tonnellate annue, suddivisa in 140.000 t/y di Forsu e 35.000 t/y di fanghi a cui si aggiungono circa 8.500 di strutturante ligo cellulosico fresco», sottolinea in una nota il movimento che aggiunge: «Il Consiglio comunale è chiamato ad esprimersi oggi 14 gennaio. Se lo approverà, come sembra scontato, suggellerà irreversibilmente la trasformazione del territorio lucerino dalla secolare vocazione agricola e potenzialmente turistica a distretto della monnezza. Il preludio all'ennesima ferita ambientale inferta ad un territorio già martoriato da recenti disastri ambientali - Giardinetto, Alghisa, ex stabilimento Ilca e le varie cave dismesse - che hanno comportato, ove finanziati, un enorme

sperpero di denaro pubblico in lunghissime e parziali opere di bonifica".

"Questi disastri non si sono tradotti in monito per nessuno: né per le forze

politiche locali, né tanto meno per la società civile e la cittadinanza intorpidite da una secolare indifferenza materializzata in un senso di impotenza collettiva infarcita da preoccupante rassegnazione, oggi non più giustificabile. Oltre all'amministrazione comunale, anche le forze politiche di opposizione ancora oggi continuano a celare il loro sostanziale assenso al progetto con funambolici equilibrismi verbali. Infatti finora si sono sempre astenuti

dall'esprimere pubblicamente e chiaramente la propria posizione come sarebbe stato doveroso nei confronti dei cittadini vista l'importanza del problema. Nel prossimo Consiglio Comunale, in merito alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute pubblica, tutti i consiglieri avranno un'ultima possibilità per esercitare responsabilmente e con lungimiranza la loro funzione pubblica nell'interesse della collettività: votare contro l'approvazione del progetto di Maia Rigenera. Così il 2025, per Lucera, rappresenterebbe l'anno dello scatto d'orgoglio di una intera comunità, sancito da un fermo rifiuto allo strapotere delle lobby locali. Altrimenti il 2025 diventerà l'anno dei rifiuti, niente a che vedere con Lucera capitale regionale della cultura", sottolinea infine il movimento Lucera non tace.



LUCERA Oggi in Consiglio comunale la seduta sull'istanza Maia Rigenera

IN AULA

La seduta odierna si profila ad alta tensione, ma anche l'opposizione tace

Stop abbandono di rifiuti



Domenico la Marca e Vincenzo Leone



Vista dall'alto della città (Foto B. Mondelli)

Manfredonia

**Comune e Autorità portuale
trovano l'accordo sull'igiene
urbana (anche) nelle aree dei porti
Se ne dovrà occupare l'ASE**

Una seduta della commissione consiliare ha chiarito meglio la natura di quella bozza di revisione degli istituti pugliesi, ma sono pure emerse anomalie e misteri

Una seduta della commissione consiliare ha chiarito meglio la natura di quella bozza di revisione degli istituti pugliesi, ma sono pure emerse anomalie e misteri



di Matteo Fidanza

Le ultime tracce formali del servizio di igiene urbana svolto nelle aree portuali di Manfredonia risalgono al 2018 – come aveva fatto osservare la commissaria straordinaria **Rachele Grandolfo** nel periodo durante il quale ha amministrato la città, ma anche prima di quella data la situazione non era propriamente delle migliori. Quando arriva l'estate, il problema dell'abbandono indiscriminato di rifiuti nelle aree dei porti balza agli occhi (e al naso) di tutti. Ma il problema c'è anche nelle restanti stagioni e, con la firma del protocollo avvenuta ieri, lune-

di 13 gennaio, il Comune di Manfredonia e l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale condividono e formalizzano il loro impegno per risolverlo.

Nel caso dell'ente municipale, ciò avverrà attraverso la sua azienda municipalizzata ASE, i cui vertici erano però assenti alla conferenza stampa che si è tenuta nella Sala del Loggiato del Comune sipontino.

C'erano, invece, il Sindaco **Domenico la Marca** e il commissario straordinario dell'Adspmam ammiraglio **Vincenzo Leone**, insieme alla squadra assessorile eccetto **Cecilia Simone** e **Maria Teresa Valente**.

Con una certa enfasi, il primo cittadino ha esordito parlando di "momento storico, un punto di partenza per una collaborazione diversa e attenta". E, dopo tutti i ringraziamenti

del caso, ha osservato che "in politica, le soluzioni più semplici sono quelle sbagliate. Questo è un segnale che vogliamo dare ai cittadini, perché la legalità si costruisce insieme, anche confrontandosi da posizioni del tutto diverse. Perché è la volontà che conta". "In una cornice giuridica dove è chiaro chi fa e cosa fa – ha sottolineato l'ammiraglio Leone –, non si potrà fare comunque molto senza la collaborazione e l'educazione di tutti in tema di rifiuti. Sono sicuro che Manfredonia possa diventare un esempio virtuoso della gestione di una cosa apparentemente banale, cioè i rifiuti, ma che in realtà è importante perché indica la civiltà di un luogo". Il protocollo prevede che "i rifiuti che sono nell'area demaniale devono essere considerati alla stregua di quelli urbani – ha aggiunto il

primo cittadino dopo le firme sull'atto -. Nel senso che non costeranno di più e li consideriamo pari. Potranno valere per aumentare la percentuale della raccolta differenziata, per esempio, ma questa potrà essere anche l'occasione per ASE di economizzare i suoi attuali costi".

L'assessore **Giovanni Mansueto** ha anche la delega al Contenzioso, oltre a quella più nota alla Rigenerazione e pianificazione urbana, perciò ha tratteggiato con dovizia il percorso che è stato fatto a monte per arrivare all'intesa tra i due enti. La vicenda giuridica "non era di facile soluzione, perché le posizioni erano differenti. L'Amministrazione riteneva di non avere la possibilità di esercitare il potere impositivo nelle aree portuali". Che, tradotto in termini più spiccioli, significa che "non poteva svolgere il servizio, dal momento che non poteva emettere la relativa Tari".

Con l'accordo siglato, l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale potrà avvalersi della municipalizzata ASE perché, come ha spiegato Mansueto, "è previsto che le società partecipate possano svolgere un massimo del 20% del proprio servizio per soggetti terzi, a patto che ci sia un efficientamento del servizio stesso e che ci siano economie di scala. Quindi che si utilizzi lo stesso personale e gli stessi automezzi per fare due servizi: urbano e portuale".

I costi del servizio saranno riversati interamente dall'Adspmam ai concessionari delle aree demaniali, i quali pagheranno "una somma sostanzialmente equiparabile a quella delle attività commerciali che operano nel centro urbano", ha infine chiarito l'assessore.

Un servizio di igiene che è in difficoltà nel contesto cittadino, al di là delle polemiche politiche. La raccolta differenziata porta a porta è tra le cause principali della scarsa frequenza con cui si vedono netturbini in strada. Come la famosa coperta corta, c'è solo da scegliere se lasciare fuori la testa o i piedi. Invece ASE dovrà svolgere un ulteriore servizio, tra l'altro in un'area alquanto vasta quale è quella che si riferisce a tutte le zone portuali della città.

Come farà? È la domanda che sarebbe stato preferibile rivolgere direttamente all'amministratore unico ASE **Marcello Danisi** che, invece, era assente. Allora *l'Attacco* ha chiesto ragguagli al Sindaco che, invece, si è dileguato fornendo una sola risposta: "Bisogna attendere la relazione e poi vedremo".

E si ritorna al refrain della sempre più proverbiale relazione commissionata all'ingegnere **Pacella** perché definisca la qualità, l'efficienza e l'economicità del servizio effettuato dall'azienda ecologica. Era prossima già un mese fa. La si sta attendendo da così tanto

tempo che, quando arriverà, potrebbe generare un'autentica ovazione.

Polizze catastrofali, nuovo rinvio in attesa del decreto

Imprese. Al vaglio l'emendamento al Milleproroghe per spostare la scadenza da marzo ad aprile. Il provvedimento attuativo ancora non c'è

Laura Serafini

La scadenza di fine anno per la pubblicazione del decreto sulle polizze catastrofali è ormai ampiamente superata, ma il provvedimento ancora non è stato varato. E questo rende sempre più probabile che tra gli emendamenti al decreto Milleproroghe, che saranno depositati nei prossimi giorni, spunti un ulteriore rinvio della data dalla quale fare decorere l'obbligo a stipulare una copertura contro i danni da calamità naturali. Probabilmente si tratterebbe di una piccola proroga, dal 31 marzo alla fine di aprile.

Il ministero per l'Economia e quello per lo Sviluppo Economico dovrebbero aver ormai firmato il documento che è stato rivisto in alcune parti a seguito dei due pareri del Consiglio di Stato, uno sul decreto e l'altro sulla convenzione Ania-Sace, arrivati nel dicembre scorso. La pubblicazione del decreto viene data per imminente ormai da varie settimane, ma finora senza esito.

Compagnie e imprese attendono la pubblicazione del provvedimento (il quale dopo la firma dei dicasteri deve passare anche alla registrazione delle Corti dei Conti), che introduce una forma di obbligo per le imprese produttive a stipulare polizze contro danni causati alluvioni, frane e terremoti. Il ritardo nella pubblicazione è dovuto ai correttivi necessari ad allinearsi alle prescrizioni del ma-

tecnica: soprattutto per dare più ossigeno alle imprese produttive per adeguarsi. Il decreto incentivi varato a fine anno, infatti, è già entrato in vigore con tutte le sue implicazioni: in particolare la previsione per la quale le imprese che non hanno una polizza contro le calamità naturali perdono il diritto agli incentivi pubblici, comportando la decadenza. Se si pensa che il 30% delle attività produttive (soglia che sale sopra il 50% per le microimprese) ha in essere finanziamenti supportati dalle garanzie pubbliche, si può immaginare quale potrebbe essere l'impatto. Altro aspetto eviden-

ziato dai magistrati è lo scoperto non superiore al 15 per cento per tutte le imprese, mentre nel decreto per le imprese con fatturato superiore a 30 milioni l'entità dello scoperto è lasciata alla negoziazione tra le parti. L'incongruità sarebbe stata superata seguendo le prescrizioni del Consiglio di Stato, e cioè con l'invio di una relazione supplementare che giustificasse la scelta. In particolare, il motivo è legato alla necessità di lasciare flessibilità per le aziende più grandi di aumentare lo scoperto, anche al fine di ridurre il costo della polizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assicurazioni contro le catastrofi. La scadenza di fine anno per la pubblicazione del decreto è ormai superata, ma il provvedimento ancora non è stato varato

Le regole erano attese a fine 2024. Il ritardo adesso sta riducendo la fase transitoria prevista per adeguarsi

gistrati amministrativi.

Uno dei rilievi sollevati dalla sezione che si è espressa sul decreto, era proprio relativo al periodo transitorio lasciato alle imprese prima che scattasse l'obbligo di stipulare la polizza. Nella bozza di decreto fatta circolare prima del passaggio in Consiglio di Stato erano stati previsti tre mesi di tempo dall'entrata in vigore per adeguarsi. I magistrati hanno, però, messo in evidenza come quel periodo transitorio fosse in contraddizione con quanto previsto dalla finanziaria approvata a fine 2023, la quale fissava il 31 dicembre 2024 come scadenza.

È stato per quel motivo che l'Esecutivo ha deciso di inserire nel Milleproroghe lo slittamento al 31 marzo del 2025. Il rinvio della pubblicazione del decreto oltre il 31 dicembre rende ancora una volta provvedimento e norma del Milleproroghe non allineati: se, ad esempio, il decreto il fosse pubblicato domani, in teoria la scadenza per mettersi in regola scivolerebbe alla prima metà di aprile.

Nel frattempo, però, secondo alcune indiscrezioni, i ministeri avrebbero provveduto a inserire tra i correttivi introdotti dopo i pareri del Consiglio di Stato la riduzione del periodo transitorio da tre mesi a un mese. Questo in teoria potrebbe dare più tempo e consentire di arrivare fino alla fine di febbraio per pubblicare il decreto senza andare in contraddizione con il Milleproroghe.

Nella realtà, però, già oggi i tempi tecnici per consentire alle attività produttive, anche quelle più piccole come i negozi, di adeguarsi sarebbero ridotti all'osso: sono circa due mesi e mezzo, ma il rischio è che siano ancora di meno perché il decreto difficilmente, secondo alcune fonti, sarà in Gazzetta ufficiale prima della fine di gennaio.

Datutte queste considerazioni nascerebbe la necessità di un proroga



Sicurezza energetica. Uno dei gasdotti realizzati dal gruppo Snam

Snam: 2,6 miliardi di opere autorizzate nel 2024

Infrastrutture

Dal ministero via libera a due tratti della nuova dorsale gas lungo l'Adriatica

Il gruppo ha incassato anche il disco verde per potenziare l'export di metano

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 2,6 miliardi di opere targate Snam autorizzate nel 2024 a livello centrale e locale. È questo il bilancio tratteggiato dal gruppo guidato da Stefano Venier impegnato in prima linea nel percorso di rafforzamento della sicurezza energetica italiana. Secondo i numeri raccolti dall'azienda, le principali autorizzazioni incassate dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ma anche dalle Regioni hanno riguardato tre tipologie di interventi: opere strategiche, in parte finanziate anche attraverso i fondi garantiti dal Piano di ripresa e resilienza; rifacimenti e ammodernamenti di rilevanza nazionale; e, infine, attività di carattere regionale.

Tra le prime figurano, soprattutto, gli interventi collegati alla realizzazione della Linea Adriatica, la nuova dorsale gas che incrementerà di 10 miliardi di metri cubi annui la

capacità di trasporto lungo l'asse sud-nord in modo da aumentare la flessibilità del sistema infrastrutturale con cui Snam garantisce gli approvvigionamenti di gas del Paese. Nel corso del 2024, il gruppo ha ricevuto due autorizzazioni dal ministero dell'Ambiente (la prima a metà febbraio dello scorso anno, la seconda a fine giugno) relative a due tasselli dell'investimento, uno dei più importanti progetti italiani di trasporto del gas mai realizzati e il maggiore degli ultimi 10 anni. In particolare, il Mase ha accordato il proprio disco verde al gasdotto Foligno-Sestino, lungo 115 chilometri, e alla linea Sestino-Minerbio (169 km). Si tratta, rispettivamente, del quarto e del quinto e ultimo tratto dell'infrastruttura, divenuta ancora più strategica con il progressivo assottigliarsi dei flussi in arrivo da Tarvisio, da dove transita anche i residui volumi provenienti dalla Russia. La realizzazione del primo gasdotto è prevista in chiusura entro il 2027, mentre l'entrata in servizio del tratto Sestino-Minerbio, che attraversa le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, è prevista entro fine agosto 2026 dal momento che l'opera, i cui lavori di costruzione sono già stati avviati, è inclusa nel Recovery Plan e consentirà il collegamento al-

la rete di trasporto nazionale a Minerbio, in provincia di Bologna, in corrispondenza della centrale di compressione del gas esistente.

Tra le opere autorizzate dal Mase nel 2024 rientra anche l'adeguamento della centrale di compressione gas di Poggio Renatico, del valore di 112,5 milioni di euro, la cui realizzazione ha incassato il via libera ministeriale lo scorso 23 aprile e che rappresenta uno dei tasselli della strategia di Snam del "reverse flow" finalizzata al potenziamento della possibilità di esportazione di gas. Un passaggio, quest'ultimo, che si è reso necessario come conseguenza del conflitto russo-ucraino e della correlata necessità di approvvigionare, dove richiesto, anche i Paesi limitrofi ancora significativamente dipendenti dal gas russo. L'iniziativa va inclusa, poi, anche tra i progetti di Snam orientati alla decarbonizzazione, mediante la realizzazione di un nuovo compressore elettrico di 15 megawatt. Anche quest'opera, come il gasdotto Sestino-Minerbio, è inserita nel Pnrr e l'entrata in esercizio è prevista entro fine agosto 2026.

Nel novero degli interventi che hanno, invece, incassato l'ok delle Regioni nel 2024, sono compresi, tra gli altri, il rifacimento del gasdotto Livorno-Piombino, autorizzato dalla Toscana lo scorso novembre, e gli interventi collegati alla rimodulazione di un'altra infrastruttura, la Ravenna-Jesi, che hanno ricevuto il disco verde della Regione Marche.



Dalla Toscana e dalle Marche l'ok al rifacimento di due gasdotti cruciali per i flussi regionali

Cumulo Zes e 5.0, risparmi fino al 100% della spesa

Sostegni alle imprese

Se si investe in innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostenibilità

Zls, fino al 30 gennaio invio possibile per accedere al credito d'imposta

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Gennaio rappresenta un momento importante per le imprese sia per quelle situate nelle Zone economiche speciali (Zes) sia per le altre.

Per le prime, grazie alla legge di Bilancio, c'è l'opportunità di avviare investimenti approfittando degli incentivi disponibili. Pianificare diventa strategico; considerando gli incentivi previsti per la Zes unica, le imprese hanno ora la possibilità di cumulo con le agevolazioni previste dal piano Transizione 5.0.

Anche per le altre aree si apre il momento delle riflessioni: da una parte c'è la possibilità di ottenere le agevolazioni maggiorate di Transizione 5.0 anche per progetti che superano 2,5 milioni di spesa, in alcuni casi con un procedimento automatico, dall'altra c'è da valutare che Industria 4.0 ha un plafond di 2,2 miliardi e perde, quindi, l'automatismo che l'hare sa fruibile in qualunque momento alle imprese "interconnesse".

Incentivi fino al 100%

Le Zes offrono crediti d'imposta per

l'acquisto di beni strumentali e fabbricati, semplificazioni amministrative e altri vantaggi fiscali. Cumularli con gli incentivi 5.0 consente alle aziende di ottenere un risparmio sugli investimenti in innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostenibilità che può arrivare fino al 100% della spesa.

È opportuno ricordare che l'aliquota massima della 5.0 ammonta al 45% della spesa, l'aliquota massima per le piccole imprese assomma, in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, al 60% del costo ammissibile dell'investimento, percentuali da dover ridurre per restare nel 100% della spesa.

Corsa ai fondi disponibili

Anche per le altre aree si apre la possibilità di ottenere le agevolazioni maggiorate della 5.0 per progetti che vanno oltre i 2,5 milioni di spesa (fino a 10 milioni) e per gli investimenti in impianti fotovoltaici.

Per le imprese più piccole, il vantaggio delle modifiche alla 5.0 si può concretizzare nel cambio di macchinari, completamente ammortizzati da almeno due anni, senza necessità di dover monitorare i consumi.

Anche per le imprese interessate a Industria 4.0, cumulabile con molte altre agevolazioni, gennaio è importante poiché le stesse imprese devono accelerare gli investimenti se vogliono rientrare nel limite di spesa di 2.200 milioni di euro imposto dalla legge di Bilancio per il 2025.

Le scadenze di gennaio

Fino al 30 gennaio le imprese interessate possono inviare le comunicazioni per accedere al credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone logistiche semplificate (Zls), intro-

dotto dal Dl 60/2024.

Entro il 31 gennaio le Pmi operanti in Italia nel settore del tessile, moda e accessori, che intendono intraprendere percorsi di sviluppo volti a favorire la transizione ecologica e digitale del processo produttivo o dei prodotti o servizi offerti, possono richiedere incentivi sotto forma di contributi a fondo perduto nella misura massima del 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo di 60 mila euro.

Entro il 17 gennaio, le imprese dei settori agricolo, forestale, pesca e acquacoltura, che hanno effettuato investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno nel 2024, devono inviare la comunicazione su investimenti agevolabili e credito d'imposta spettante.

Fondo nuove competenze

La domanda va trasmessa il 10 febbraio, ma prima le imprese devono seguire un iter articolato in tre fasi principali. In primis, l'identificazione dei fabbisogni formativi: le aziende devono analizzare le necessità di formazione dei propri lavoratori, individuando le competenze da sviluppare per rispondere alle richieste del mercato. Secondo passaggio è stipulare gli accordi collettivi: le imprese devono sottoscrivere accordi di rimodulazione dell'orario di lavoro con le rappresentanze sindacali (Rsu/Rsa) in azienda. In assenza di queste, gli accordi devono essere firmati dalle parti sociali territoriali più rappresentative a livello nazionale.

Una volta stipulato l'accordo, le imprese devono presentare la domanda di accesso al fondo, seguendo le linee guida del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e allegando la documentazione richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo nuove competenze. A partire dal 10 febbraio le imprese dovranno inviare le domande per l'accesso alle risorse.

I bandi in scadenza

ZES UNICA 2025

Agevolazione

Credito imposta fino al 60%

Beneficiari

Imprese Zes unica Mezzogiorno

Apertura

31 marzo 2025

Scadenza

30 maggio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

28 dicembre 2024

INNOVATION FUND

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)

Apertura

3 dicembre 2024

Scadenza

24 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

19 dicembre 2024

FONDO INTERESSI ISMEA

Agevolazione

Rimborso fino al 100% degli interessi sostenuti nel 2023

Beneficiari

Organizzazioni di produttori del settore olivicolo-oleario, del settore agrumicolo e di quello lattiero caseario del comparto del latte ovino e caprino

Apertura

20 gennaio 2025

Scadenza

21 febbraio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

50%

Beneficiari

Pmi del settore moda

Apertura

11 dicembre 2024

Scadenza

31 gennaio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 dicembre 2024

VOUCHER 3I

Agevolazione

Voucher fino a 4 mila euro

Beneficiari

Start up e micro imprese

Apertura

10 dicembre 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 dicembre 2024

GSE - SOSTEGNI PER BIOMETANO

Agevolazione

Sostegno in conto capitale del 40%

Beneficiari

Impianti agricoli e che trattano rifiuti organici

Apertura

18 novembre 2024

Scadenza

17 gennaio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

21 novembre 2024

CREDITO IMPOSTA ZES UNICA SETTORE AGRICOLO, FORESTALE, PESCA E ACQUACOLTURA

26 settembre 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione

Credito d'imposta fino al 45%

Beneficiari

Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0

Apertura

Bando operativo

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20-23-27 agosto 2024

27-28 settembre 2024

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 75%

Beneficiari

Pmi e liberi professionisti

Apertura

In attesa di decreto attuativo

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari

Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione

Apertura

In attesa di decreto attuativo

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

I bandi in scadenza

ZES UNICA 2025

Agevolazione
Credito imposta fino al 60%
Beneficiari
Imprese Zes unica Mezzogiorno
Apertura
31 marzo 2025
Scadenza
30 maggio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
28 dicembre 2024

INNOVATION FUND

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)
Apertura
3 dicembre 2024
Scadenza
24 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

FONDO INTERESSI ISMEA

Agevolazione
Rimborso fino al 100% degli interessi sostenuti nel 2023
Beneficiari
Organizzazioni di produttori del settore olivicolo-oleario, del settore agrumicolo e di quello lattiero caseario del comparto del latte ovino e caprino
Apertura
20 gennaio 2025
Scadenza
21 febbraio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

RINNOVO MEZZI

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino a 500 mila euro
Beneficiari
Imprese di autotrasporto merci per conto di terzi
Apertura
Bando operativo
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

CREDITO IMPOSTA ZLS

Agevolazione
Credito d'imposta fino al 35%
Beneficiari
Zone logistiche semplificate
Apertura
12 dicembre 2024
Scadenza
30 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 dicembre 2024

FONDO NUOVE COMPETENZE

Agevolazione
Sistema di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 100% del costo del lavoro dedicato ai percorsi formativi
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
10 febbraio 2025
Scadenza
10 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
12 dicembre 2024

SOSTEGNO AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Agevolazione
Contributo in conto impianti fino al 40%
Beneficiari
Pmi
Apertura
In attesa di operatività
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 dicembre 2024

TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA SETTORE MODA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al

50%
Beneficiari
Pmi del settore moda
Apertura
11 dicembre 2024
Scadenza
31 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 dicembre 2024

VOUCHER 3I

Agevolazione
Voucher fino a 4 mila euro
Beneficiari
Start up e micro imprese
Apertura
10 dicembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 dicembre 2024

GSE - SOSTEGNI PER BIOMETANO

Agevolazione
Sostegno in conto capitale del 40%
Beneficiari
Impianti agricoli e che trattano rifiuti organici
Apertura
18 novembre 2024
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
21 novembre 2024

CREDITO IMPOSTA ZES UNICA SETTORE AGRICOLO, FORESTALE, PESCA E ACQUACOLTURA

Agevolazione
Credito d'imposta su investimenti di importo di almeno 50 mila euro
Beneficiari
Mpmi settore agricolo, forestale, pesca e acquacoltura
Apertura
20 novembre 2024
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 novembre 2024

CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA

Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili; contributo in conto interessi; contributo in conto impianti; contributo diretto alla spesa
Beneficiari
Piccole, medie e grandi imprese
Apertura
11 novembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 novembre 2024

MINI CONTRATTI DI SVILUPPO SUD ITALIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto dal 35% al 55% a seconda della dimensione d'impresa
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna
Apertura
5 febbraio 2025
Scadenza
8 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
17 ottobre 2024

SIMEST - FONDO 394

Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% (20% al Sud) e finanziamenti agevolati fino al 100%
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore

26 settembre 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione
Credito d'imposta fino al 45%
Beneficiari
Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20-23-27 agosto 2024
27-28 settembre 2024

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
Pmi e liberi professionisti
Apertura
In attesa di decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione
Apertura
In attesa di decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

R&S SUD

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 40%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Apertura
10 settembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

FORMAZIONE GREEN TRANSITION E CIRCULAR ECONOMY

Agevolazione
Contributo fino a 150mila o 250mila euro a seconda dell'ambito
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
12 novembre 2024
Scadenza
4 febbraio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
29 agosto 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE

Agevolazione
Contributo in conto impianti
Beneficiari
Micro, piccole e medie imprese
Apertura
1° ottobre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 luglio 2024

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese
Apertura
25 luglio 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 luglio 2024